

L'assicurazione
che cercavi?
Sei sulla
strada giusta!

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 82 n.53

mercoledì 23 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro Protocollo di Kyoto: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 libro
Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro Vi vogliamo bene: tot. € 5,00;
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol. 1, 2, 3, 4 e 5: tot. € 6,90;
PER LA CAMPANIA: l'Unità + l'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Imposte e supposte: «Vi invitiamo ad assumere i farmaci indispensabili, a stare attenti a non spreccarli, ed evitare inutili scorte che sarete poi



costretti a gettare via, aumentando così la spesa sanitaria. Ed io, che ho l'orgoglio di presiedere il primo Governo italiano che ha cominciato a ridurre le imposte, Vi invito a non trascurare questa opportunità». Suggerimenti sanitari ed elettorali di Silvio Berlusconi, 12 gennaio 2005

TUTTE QUELLE LETTERE

Furio Colombo

Che cosa farà questo giornale di tutte le lettere che abbiamo ricevuto, sostegno affettuoso per l'Unità, per me, per Antonio Padellaro? Si tratta di una testimonianza vastissima (migliaia di lettere) umanamente toccante e politicamente netta. Il sostegno più bello e importante che un giornale e i suoi giornalisti possano desiderare. Immagino che coloro che ci hanno scritto con un tale slancio di amicizia si stiano chiedendo perché non hanno visto queste lettere in pagina. Ne abbiamo pubblicate soltanto alcune, a volte tagliando le parti che ci riguardavano personalmente, non più di una decina. E altre, ma solo una piccola parte, compaiono oggi e nei prossimi giorni. La ragione è semplice: non potevamo. Non dovevamo usare il giornale che ci è stato affidato per dire cose buone su di noi - direttore e condirettore del giornale - mentre il Consiglio di Amministrazione stava decidendo sul futuro dell'Unità. La conclusione della vicenda ormai è nota. L'Unità continua il suo percorso con la libertà e l'autorità che i suoi lettori conoscono. Continua sotto la guida di Antonio Padellaro - il suo impegno, di cui i lettori non dubitano (ognuna delle lettere di cui ho appena parlato era dedicata anche a lui) è radicato nelle pagine di questo giornale. Quello che sappiamo, dunque, è che resta radicato qui, non solo custode del già fatto. Ma autore di un giornale che a giorni sarà nuovo persino nella grafica, in preparazione da mesi.

Resta, naturalmente, la domanda di tanti lettori e di tante lettere. Perché - se il giornale continua per la sua strada - il suo direttore attuale lo deve lasciare? Questo è in realtà un grappolo di domande, e non tutte possono avere risposta. Non è ragionevole parlare di se stessi. Berlusconi lo fa, ma è celebre nel mondo quasi solo per questo. E non è ragionevole immaginare trame e nemici che di nuovo evocano febbri di regime. Però resta la domanda di fondo che i lettori (non solo le lettere, ma anche le telefonate) insistono nel proporre: perché così? Perché adesso? Perché annunciare due intenzioni così diverse come "continuare" e "lasciare"?

La complicazione nel rispondere (per fortuna è una complicazione apparente) deriva dal fatto che ciò che è accaduto all'Unità ha due volti, due lati della vicenda, due modi per descriverla, due modi per concludersi e due interpretazioni. Proverò a spiegare. I due volti sono una sconfitta e un buon esito, una chiusura e una apertura, la parola "fine" e la parola "continua". L'Unità aveva un timone forte, direttore e condirettore. Caso raro nel giornalismo, era un punto di conduzione molto legato e molto unito. Non passavano screezi e si era creato un alternarsi facile e spontaneo nella guida che vedeva le immagini su schermi molto simili e le interpretava con lo stesso codice. Si poteva rimuoverli insieme ma non c'è dubbio che la decisione sarebbe apparsa eccessivamente drammatica. Si poteva dividerli, ma non è accaduto. Dal punto di vista di chi vuole il giornale un po' diverso è meglio toglierne almeno uno. Dal punto di vista di chi lo vuole così com'è, almeno uno rimane, e questo - giustamente - rassicura.

I due lati della vicenda sono il guardare all'Unità come a un successo editoriale oppure come un insuccesso pubblicitario. Nessun giornale da 70mila copie, con un contatto di lettori calcolato dall'Audipress (20 febbraio) in 409mila lettori è senza pubblicità. Ecco le due descrizioni: secondo alcuni è colpa della linea editoriale. È troppo aggressiva e scoraggia gli inserzionisti. Chi fa il giornale - e lo fa con successo - dice che è la potenza mediatica e pubblicitaria dell'avversario politico a impedire la pubblicità. Poiché il giornale è efficace e si fa comprare, lo si può punire solo facendo circolare il veto sulla pubblicità.

SEGUE A PAGINA 25

Prodi: emergenza alla Rai

L'Unione lancia l'allarme sullo stato della tv pubblica e sull'informazione «Questo Cda è una vergogna, sta distruggendo l'azienda: deve andarsene»

Il viaggio del presidente Usa

Bush-Europa, è accordo solo sul Medio Oriente



Il presidente Bush scherza con il commissario europeo Javier Solana

Gianni Marsilli

BRUXELLES Ancora dichiarazioni d'imperitura amicizia e buoni propositi, a conferma del tono impresso al viaggio fin dal suo arrivo a Bruxelles, domenica sera. George W. Bush non si è risparmiato neanche ieri: «Gli Stati Uniti vogliono che il progetto europeo riesca, è nel nostro interesse che l'Europa sia forte e solida». Ha invitato a premere insieme l'accelerato

re sulla questione mediorientale, l'unica in verità apparsa priva di spine: «La pace è a portata di mano». Ha giocato con l'Iran come il gatto con il topo: «Alcuni pensano che gli Stati Uniti sono pronti ad attaccare l'Iran: è ridicolo!». Sorpresa in sala stampa, presto dissipata: «Ciò detto, non escludo nessuna opzione». Risata generale. Ha lasciato Bruxelles per Maganza dopo un'intensa giornata.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Dimissioni immediate del Cda Rai e nessuna revisione della par condicio. L'Unione lancia un allarme sulla «grave emergenza democratica» in cui si trova l'informazione italiana. Incontrando i parlamentari dell'opposizione che fanno parte della commissione Vigilanza, Prodi ha detto: «La parzialità, e talvolta persino la faziosità, della nostra informazione televisiva, e purtroppo anche di quella affidata al servizio pubblico, sono sotto gli occhi di tutti». Secondo il leader del centrosinistra siamo di fronte a «un problema per l'effettività stessa dei diritti garantiti dalla Costituzione». L'Unione chiede l'immediata sostituzione di un Cda Rai giudicato «responsabile di gravi epurazioni e di un avvelenamento del servizio pubblico».

COLLINI A PAGINA 7

Iran

Terremoto distrugge quaranta villaggi Centinaia di vittime

MASTROLUCA A PAGINA 4

Regionali

Il centrosinistra dice sì ai radicali Ora la parola a Pannella

Federica Fantozzi

ROMA Una nota di poche righe firmata dall'Unione conclude una giornata di fibrillazioni ma non mette la parola fine alla tormentata vicenda dell'accordo con i Radicali.

Romano Prodi e i segretari del centrosinistra - tranne l'Udeur che si è dissociato - confermano la «disponibilità» per un'intesa che «sulla base della co-



mune preoccupazione per la legalità democratica abbia un chiaro contenuto politico e contribuisca a rafforzare l'alternativa al governo di centrodestra».

In sostanza, l'Unione rimanda la palla ai Radicali chiedendo loro una scelta di campo e una condivisione dell'allarme per i fondamentali dello Stato di diritto.

SEGUE A PAGINA 6

Troppi poteri ai vigilantes: il ministro dell'Interno Pisanu toglie la delega al sottosegretario Mantovano

La sparatoria di Verona colpisce la legge di An sulle guardie private

Anna Tarquini

ROMA Volevano fare dei vigilantes dei veri e propri poliziotti, con i loro poteri e altre aberrazioni. Ma il progetto di Alleanza Nazionale è stato sventato dopo la tragica sparatoria di Verona: il disegno di legge è stato bloccato dagli stessi alleati e il ministro degli Interni Pisanu ha tolto la delega al sottosegretario di An Mantovano. Intanto sulla vicenda di Verona l'opposizione chiede chiarimenti: vuole sapere se il killer Andrea Arrigoni, legato ad An, era stato sentito dalla commissione che stava discutendo la legge sulla vigilanza privata.

A PAGINA 10

Milano

Morto Don Giussani Fondò Comunione e Liberazione

MONTEFORTE PIVETTA A PAGINA 8



È morto l'ex primo cittadino di Bologna

RENZO IMBENI, IL BUON SINDACO

Walter Vitali

Non mi aspettavo di dovere scrivere queste parole. Nessuno si aspettava che Renzo ci stesse per lasciare. Non stava bene, lo sapevamo, ma non aveva lasciato trapelare nulla oltre la cerchia ristretta dei familiari. E anche questo faceva parte del suo carattere schivo, riservato, sobrio.

A chi come me ha passato con lui tanti anni della sua vita, e a volte più tempo tra di noi che con le nostre rispettive famiglie, vengono ora alla mente e si affastellano tanti ricordi, di tanti momenti tutti pieni di significato per Bologna, per il nostro partito, per la sinistra italiana.

SEGUE A PAGINA 5

fronte del video Maria Novella Oppo
Prima di Sanremo

Questa settimana che precede Sanremo (il maggior investimento per così dire "culturale" della tv italiana), è un osservatorio ideale sulle condizioni della Rai. E proviamo a dare un'occhiata, a cominciare dalla cima e cioè da Bruno Vespa, notaio del premier e delle sue malefatte, peggio dette o mai fatte. Lunedì sera "Porta a porta" ospitava un utile dibattito monarco-sentimentale sulle faticate nozze tra Carlo e Camilla, con sintesi storica finale: l'amore piccolo borghese è finalmente entrato nelle dinastie! Una tappa della civilizzazione umana al cui approfondimento mancava soltanto il contributo delle Leccico. Intanto, il direttore generale Cattaneo (detto anche Tanto cognome per nulla) fa il possibile per alienare alla Rai quei pochi talenti che le rimangono e che non siano stati messi al bando dal boss della tv concorrente. A Celentano, per esempio, non si vuole dare piena autonomia, mentre ad Arbore non si assicura neppure un orario civile. Dà fastidio la qualità, forse perché fa risaltare l'indigenza di tutte quelle ore di tv appaltata allo stupidiario e alla volgarità dei potenti, dei loro amici e delle loro amichette.

C'È UN FUTURO DA PROTEGGERE. ISCRIVITI AI DS.



Info line: 848.58.58.00

www.dsonline.it

DIRITTI AL LAVORO

oltre la legge 30, le proposte della Cgil

RELAZIONE
Fulvio Fammoni Seg. Confederale Cgil

CONCLUSIONI
Guglielmo Epifani Seg. Generale Cgil

Intervengono i responsabili LAVORO del centrosinistra

CGIL

ROMA 24 FEBBRAIO 2005
CENTRO CONGRESSI FRENTANI ORE 9,30-14